

A CURA DI
FEDERICO TESSER

Il sistema florovivaistico

Indagine in provincia di Varese



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E POLITICA AGRARIA,
AGROALIMENTARE E AMBIENTALE



**CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA DI VARESE**



**ASSOCIAZIONE PRODUTTORI FLOROVIVAISTI
DELLA PROVINCIA DI VARESE**

SMEA

ALTA SCUOLA IN ECONOMIA
AGRO-ALIMENTARE



La collana *Studi di economia agro-alimentare* raccoglie i risultati di analisi e ricerche svolte sul mercato e sulle imprese dei diversi settori del sistema agro-alimentare. Questa branca dell'economia, seppure a lungo ritenuta matura, mostra, invero, al suo interno tendenze profondamente innovative nei comportamenti di consumo, concentrazioni industriali, integrazioni funzionali, abbattimento di barriere commerciali e contemporaneo sorgere di nuovi protezionismi. Essa è inoltre caratterizzata dal sommarsi dei problemi posti dalla moderna competizione internazionale e dalle più sofisticate strategie di sviluppo industriale con quelli della crisi e della contraddizione dell'agricoltura mondiale: il suo interesse cresce così in pari misura con il suo carattere strategico nelle politiche economiche nazionali e sul piano dei rapporti internazionali.

La collana si avvale dell'esperienza e delle competenze riunite nella SMEA, la Business School dell'Università Cattolica, che unisce l'insegnamento delle tecniche di gestione delle moderne funzioni d'impresa, con l'approfondimento delle problematiche inerenti alla struttura organizzativa dei diversi settori dell'agro-alimentare. A questa attività formativa si affiancano infatti delle unità di ricerca, quali l'Osservatorio sul mercato dei prodotti lattiero-caseari costituito con la collaborazione dell'Associazione Italiana Allevatori e l'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici, con il quale tale collaborazione si è estesa anche all'ISMEA, l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare.

Responsabile prof. Renato Pieri, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza.

Comitato di redazione: Prof. Dario Casati, Università degli Studi di Milano; dott. Ezio Castiglione, ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, Roma; prof. Enrico Ciciotti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza; prof. Giovanni Galizzi; prof. Giovanni Hinterhuber, Università di Innsbruck, Austria; prof. Antonio Tessitore, Università degli Studi, Verona.

Associazione Produttori Florovivaisti
della Provincia di Varese

A CURA DI
FEDERICO TESSER

Il sistema florovivaistico

Indagine in provincia di Varese

FrancoAngeli



Il presente volume è realizzato in collaborazione con l'Associazione dei Produttori Florovivaisti Varesini e rappresenta il risultato finale del progetto di indagine del comparto florovivaistico provinciale coordinato da Giancarlo Bernasconi. Il lavoro è stato finanziato dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Varese ed è stato svolto in collaborazione con le Associazioni provinciali di Categoria: Federazione Coltivatori Diretti, Confagricoltura e Confederazione Italiana Agricoltori.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Prefazione	pag.	7
Presentazione	»	9
1. Il florovivaismo	»	11
1.1. Panorama mondiale ed europeo	»	13
1.1.1. Superfici e valore della produzione	»	13
1.1.2. Importazioni ed esportazioni	»	15
1.2. La situazione italiana	»	19
1.2.1. Le aziende	»	21
1.2.2. Le superfici	»	25
1.2.3. Le produzioni	»	31
1.3. Il sistema florovivaistico lombardo	»	36
1.3.1. Le aziende	»	38
1.3.2. Le produzioni e le superfici	»	41
1.4. Il valore nazionale della produzione	»	43
2. L'indagine sul sistema florovivaistico varesino	»	51
2.1. Introduzione	»	51
2.2. Metodologia di raccolta delle informazioni	»	51
2.3. Il questionario	»	54
2.4. Creazione della banca dati	»	56
2.5. I principali risultati dell'indagine	»	56
2.6. Analisi territoriale del florovivaismo varesino	»	57
3. I risultati dell'indagine	»	67
3.1. Generalità delle aziende	»	67
3.1.1. Indirizzo produttivo	»	68
3.1.2. Forma giuridica	»	71
3.2. Caratteristiche strutturali delle aziende	»	73

3.2.1.	Analisi dettagliata delle superfici	pag.	76
3.2.2.	Capitale fondiario	»	78
3.3.	Multifunzionalità e differenziazione	»	81
3.4.	Caratteristiche dell'occupazione	»	84
3.4.1.	L'imprenditore	»	88
3.5.	Mezzi tecnici	»	90
3.5.1.	Energia	»	92
3.5.2.	Acqua	»	95
3.5.3.	Materiale per substrati	»	96
3.5.4.	Materiale vegetale	»	96
3.5.5.	Contenitori	»	97
3.5.6.	Canali di acquisto dei mezzi tecnici	»	98
3.5.7.	Macchine e attrezzature	»	98
3.6.	Strutture di produzione	»	100
3.6.1.	Vivai	»	100
3.6.2.	Superfici protette	»	102
3.7.	Produzioni	»	103
3.7.1.	Acidofile	»	105
3.7.2.	Floricole	»	108
3.7.3.	Vivaistiche	»	110
3.8.	Scelte imprenditoriali	»	112
3.9.	Commercializzazione	»	114
3.9.1.	Tipologia di clienti	»	114
3.9.2.	Servizi offerti ai clienti	»	116
3.9.3.	Condizioni di pagamento	»	116
3.9.4.	Determinazione del prezzo	»	117
3.10.	Investimenti	»	120
3.11.	Marketing	»	123
3.11.1.	Strategie di marketing	»	123
3.11.2.	Fiere di settore, cataloghi e rete	»	125
3.12.	Ricerca, sviluppo e servizi	»	126
3.12.1.	Fattori che limitano lo sviluppo	»	128
3.12.2.	Corsi di aggiornamento	»	130
3.12.3.	Compiti dell'Associazione	»	132
3.13.	Analisi Swot	»	134
		»	
4.	Considerazioni conclusive	»	137
		»	
	Bibliografia	»	141

PREFAZIONE

Il lavoro di ricerca svolto dal dott. Federico Tesser riportato nel presente volume presenta diversi aspetti positivi che ne giustificano un'ampia diffusione.

Il primo riguarda le modalità di genesi del lavoro, che nasce dalla richiesta conoscitiva ed informativa avanzata proprio dai soggetti dell'indagine, gli imprenditori florovivaistici della provincia di Varese riuniti in una delle più attive associazioni produttori del comparto.

La necessità conoscitiva cui questo studio offre un'articolata risposta è emersa come fattore essenziale per migliorare l'azione dell'associazione produttori nelle diverse fasi di scelta e programmazione delle produzioni, di coordinamento nell'accesso al mercato, di predisposizione di servizi alle imprese associate.

Tuttavia i risultati della ricerca non si esauriscono nel fornire risposte valide per i soli associati o nel dare informazioni generiche su un comparto comunque poco conosciuto nei suoi reali tratti caratteristici, ma offrono interessanti elementi di riflessione ad una pluralità di soggetti: anzitutto alle istituzioni locali, regionali e nazionali cui spetta il ruolo di tutela, guida e promozione del sistema agro-industriale e la definizione degli interventi a favore delle imprese agricole e dello sviluppo rurale; in secondo luogo agli attori del sistema locale, sia pubblici sia del privato sociale; in terzo luogo a quanti si occupano di ricerca nell'ambito dell'economia agroindustriale.

L'importanza del settore florovivaistico operante nella provincia di Varese è ben nota ed in parte conosciuta. È un'importanza che deriva certamente dai dati assoluti di fatturato, pari nel 2008 ad oltre 28 milioni di euro per la sola parte agricola, corrispondenti ad un quarto della produzione agricola totale ai prezzi di base della provincia ed al 12% della produzione del comparto a livello lombardo.

Ma, soprattutto, è un'importanza che dipende dalla lunga storia di crescita del settore a livello provinciale, che ha portato agli attuali livelli di sviluppo e di diversificazione tra produzioni e servizi, ben evidenziati nella prima parte del presente studio. La nascita, la crescita e lo sviluppo delle produzioni florovivaistiche nell'area varesina ha certamente tratti comuni a quelli delle aree confinanti del comasco e del nord della provincia di Milano, caratterizzate dal punto di vista agronomico da seminativi asciutti e da terreni abbastanza poveri di sostanza organica e, dal punto di vista territoriale, dalla forte competizione nell'uso del territorio per usi civili ed industriali, che hanno confinato l'agricoltura in aree sempre più limitate e fortemente frammentate.

Le condizioni ora accennate hanno portato gli imprenditori agricoli a concentrare le loro attività su produzioni ad elevato reddito che non necessitano di vaste superfici e, progressivamente, a differenziare le attività stesse affiancando alla produzione la commercializzazione diretta e l'erogazione di servizi di creazione e manutenzione del verde ornamentale agli enti pubblici ed ai privati. La strada intrapresa, ormai da alcuni decenni, ha consentito non solo il mantenimento di attività agricole in aree scarsamente vocate e progressivamente occupate da aree urbanizzate ed infrastrutture, ma addirittura di imboccare un percorso di crescita quantitativa delle imprese e dell'occupazione. Ciò è, almeno in parte, testimoniato dalla variazione positiva delle imprese iscritte nella sezione agricola del registro delle CCIAA, pari nel decennio 1998-2008 a Varese al 28%, a fronte di una riduzione, nello stesso periodo, del 10% a livello lombardo e del 18% nazionale.

Il lavoro contenuto nel volume mette in evidenza, accanto ai diversi elementi positivi ora ricordati, anche numerosi aspetti che richiedono attenzione ed interventi che, in una logica di sussidiarietà, devono partire dalle esigenze e dall'iniziativa degli imprenditori associati e vanno sostenuti dalle istituzioni. L'auspicio è che la ricerca svolta porti ad indirizzare correttamente l'azione di tutti gli attori del sistema e possa suggerire significativi elementi di innovazione e di sviluppo.

Roberto Pretolani

*Direttore del Dipartimento di Economia e Politica
Agraria, Agroalimentare e Ambientale, Università degli Studi di Milano*

PRESENTAZIONE

La provincia di Varese rappresenta una delle culle del florovivaismo italiano, infatti già alla fine del XVIII secolo l'intraprendenza varesina muoveva i primi passi verso una "nuova agricoltura" che si specializzava nella coltivazione di essenze ornamentali. Oggi la filiera del verde varesina rappresenta una delle realtà imprenditoriali di maggiore interesse sia per capacità produttiva, sia per il suo know-how costruito negli anni sulla lunga tradizione dei giardinieri della "città giardino".

L'importanza del comparto è confermata anche dalle oltre 800 imprese che costituiscono il settore e che pongono la realtà varesina al terzo posto in Lombardia.

Attualmente il sistema florovivaistico è di fronte ad una importante sfida in quanto l'apertura dei mercati mondiali, la presenza di competitive produzioni estere e l'estrema voluttuarietà dei beni prodotti impongono a tutti i soggetti che compongono la filiera un cambio di marcia nello sviluppo e nella crescita del comparto. Da un lato a livello aziendale gli imprenditori hanno bisogno di intraprendere un processo di ripensamento della propria attività per meglio soddisfare le nuove esigenze del mercato e dei loro clienti. Dall'altro è ormai maturo il momento in cui tutti gli attori istituzionali e non, incomincino a lavorare assieme affinché cresca una nuova cultura, dove il "verde" sia considerato un bene indispensabile allo sviluppo di una società futura.

Tale processo è però fortemente limitato dalla cronica carenza di dati che rappresenta una delle principali cause della mancanza di efficaci interventi di natura politica, impedendo inoltre ai soggetti imprenditoriali di accedere a quelle indicazioni utili e spesso necessarie per operare in un mercato globale come quello florovivaistico.

Per questo l'Associazione Produttori Florovivaisti Varesini che rappresenta, in collaborazione con la Camera di Commercio Industria Agricoltura Artigianato della Provincia di Varese, è stata incaricata di svolgere una indagine conoscitiva del settore. Considerata la non obbligatorietà di adesione alla ricerca da parte delle imprese si è riscontrato un ottimo livello di partecipazione, infatti le aziende che hanno collaborato all'iniziativa rappresentano la quasi totalità provinciale in termini di superficie coltivata, piante prodotte e numero di addetti occupati confermando ulteriormente la bontà dell'iniziativa.

La positiva riuscita del censimento è stata garantita dalla volontà delle principali associazioni provinciali di categoria di aderire all'indagine (Federazione Coltivatori Diretti, Confagricoltura e Confederazione Italiana Agricoltori), evidenziando ancora una volta come per lo sviluppo di un settore economico risulti sempre di più necessario, ed a volte indispensabile, il contributo di più soggetti sia del mondo produttivo sia di quello istituzionale.

Tale collaborazione ha permesso di utilizzare informazioni con un elevatissimo grado di dettaglio che hanno consentito, per la prima volta, di analizzare la filiera florovivaistica attraverso l'elaborazione di micro-dati direttamente raccolti presso l'intero universo produttivo.

Il lavoro svolto mette in luce un comparto estremamente vitale e radicato su tutto il territorio provinciale, che oltre alla produzione di piante ornamentali, rappresenta un fornitore di servizi collettivi di notevole utilità sociale come la costruzione e il mantenimento del verde urbano pubblico e privato che caratterizza buona parte del paesaggio provinciale.

Questa diffusione capillare delle imprese florovivaistiche genera, inoltre, un notevole indotto che spazia dal fornitore di mezzi tecnici alle attività di diverse figure professionali quali agronomi o architetti.

Grazie a questa pubblicazione quindi desidero presentare a tutti voi i risultati dell'attività svolta, che ha permesso di mettere in evidenza un settore particolarmente attivo e vivace caratterizzato da imprenditori capaci e motivati.

Carlo Spertini

Presidente Associazione Produttori Florovivaisti Varesini

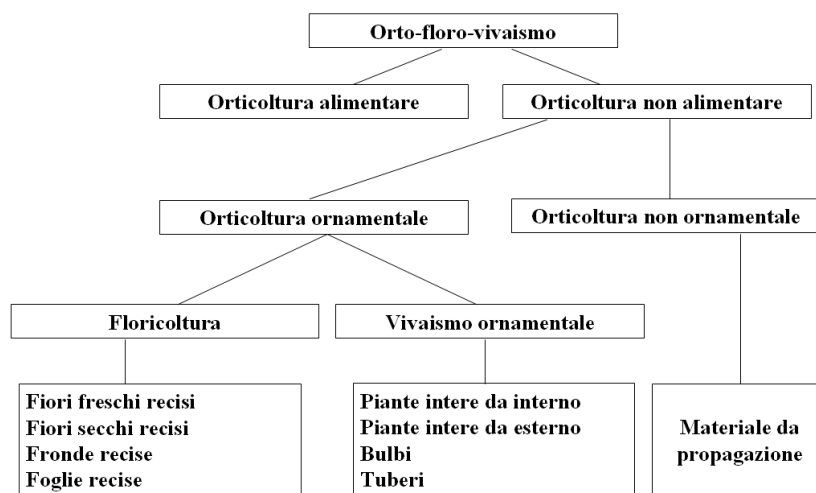
1. IL FLOROVIVAISMO

Il settore florovivaistico si distingue, all'interno del sistema agro-industriale, per la complessità che lo caratterizza. Per individuare le attività che lo compongono si può utilizzare la definizione fornita dall'AIPH (Associazione Internazionale dei Produttori dell'Orticoltura – Università di Hannover), secondo la quale il florovivaismo comprende: *produzione di fiori da recidere e fogliame ornamentale, produzione di piante in vaso per interni, da balcone e da esterno, produzione di bulbi, produzione di piante da vivaio, anche frutticole e forestali.*

Ronco (2002) inoltre definisce il florovivaismo come “*quel comparto che comprende il settore dell'attività agricola indirizzato alla produzione di prodotti vegetali ornamentali e di materiale di propagazione non solo ornamentale ma anche orticolo, frutticolo e boschivo*”.

Qualora si adotti invece come criterio di classificazione la destinazione finale dei prodotti (fig. 1.1), si può dividere l'orticoltura in *alimentare* e *non alimentare* ricordando come quest'ultima a livello internazionale sia sinonimo di florovivaismo. Procedendo con questo criterio quindi l'orticoltura non alimentare si può ulteriormente suddividere in ornamentale e non ornamentale. Scendendo infine di un ulteriore livello l'orticoltura ornamentale comprende la floricoltura e il vivaismo. Per il settore floricolo le principali produzioni sono i fiori freschi recisi, fiori secchi, foglie e fronde recise, mentre per il vivaismo ornamentale sono la produzione di piante intere da esterno e da interno, bulbi, tuberi e rizomi. Per rendere esaustivo il quadro infine si ricorda come l'orticoltura non alimentare e non ornamentale riguardi anche quel comparto agricolo che ha come principale produzione piante da frutta, piante intere da boschi, piantine di ortaggi, talee, marze ed altro materiale da propagazione.

Fig. 1.1 – Schema del settore orto-floro-vivaistico



Fonte: elaborazioni DEPAAA.

Dal punto di vista territoriale l'Italia presenta una situazione articolata, dipendente dalla concentrazione spaziale delle diverse produzioni. Per indagarla è anzitutto utile effettuare una ripartizione all'interno del settore distinguendo tra floricoltura e vivaismo.

L'Italia, infatti, per l'assortimento produttivo, che va dai fiori recisi alle piante da appartamento, fino a quelle da giardino e per grandi parchi, è sicuramente il paese più eterogeneo e commercialmente interessante dal punto di vista florovivaistico. In Italia le imprese sono territorialmente concentrate in aree di produzione ben definite, per memoria le principali aree destinate a fiori sono localizzate in Liguria, Toscana, Campania e Sicilia, mentre quelle destinate a piante in vaso, che si presentano anche meno concentrate, si collocano principalmente in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana e Sicilia. Per le piante ornamentali da esterno, oltre che quelle della Toscana, sono significative le produzioni della Lombardia, del Veneto, del Lazio e della Sicilia. Da un punto di vista storico l'attività florovivaistica di tipo ornamentale ha mosso i primi passi alla metà del 1800 quando l'interesse per l'aspetto ornamentale di piante e fiori va al di fuori degli ambienti d'élite, come famiglie reali o settori dell'alta società coinvolgendo da quel momento in poi una più rilevante parte della popolazione.

Le aree dove il comparto ha mosso i primi passi ancora oggi conservano una posizione di assoluto rilievo; per la floricoltura il territorio del Ponente ligure, mentre per il vivaismo ornamentale il distretto di Pistoia che rappresenta la più significativa concentrazione vivaistica, non solo italiana, ma anche europea. La rivoluzione industriale e la conseguente crescita economica, che ha portato ad un aumento dei redditi pro-capite, ha permesso nel corso del 1900 la nascita del mercato dei prodotti florovivaistici che, a differenza dei prodotti agricolo-alimentari, presentano forti caratteristiche di voluttarietà. La crescita della domanda di produzioni agricole ornamentali ha permesso l'entrata di nuove aziende anche perché il mercato, scarsamente strutturato, non presentava stringenti barriere d'ingresso. In buona sostanza, come tutti i mercati non troppo sviluppati, anche quello florovivaistico italiano presenta situazioni di libero accesso, data l'assenza di un cartello di aziende leader che detenga quote rilevanti, tali da consentirgli una forma di controllo.

1.1. Panorama mondiale ed europeo

1.1.1. Superfici e valore della produzione

Secondo i dati forniti nel 2007 dall'AIPH (tab. 1.1), la superficie florovivaistica mondiale destinata alla coltivazione di fiori e piante in vaso è di oltre 530.000 ha di cui oltre il 74% è concentrata nel continente asiatico, dove la Cina ne rappresenta la quasi totalità. In Europa sono destinati a queste coltivazioni oltre 56 mila ettari che rappresentano il 10,5% della superficie mondiale. Il valore della produzione florovivaistica mondiale risulta distribuito in maniera differente rispetto alla superficie (fig. 1.2), infatti l'Europa raggiunge il 46% del totale mondiale, seguita dal continente asiatico con il 28%. L'Olanda, leader mondiale nel settore florovivaistico, riveste il ruolo di guida anche a livello europeo, rappresentando il 14% e il 34% in termini di superficie e di valore della produzione europei (tab. 1.2). Questa forte specializzazione ha permesso al mercato olandese di assumere il ruolo di principale intermediario del mercato florovivaistico mondiale. L'Italia rappresenta in Europa il primo paese in termini di superfici e il secondo in termini di valore della produzione. Questi dati però sono riferiti al solo settore floricolo e di produzione di piante in vaso, mentre non sono

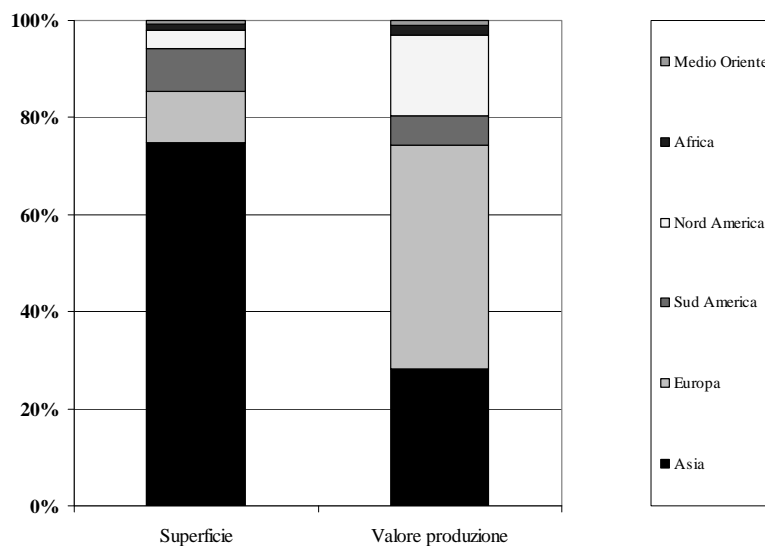
comprese le informazioni riferibili al vivaismo ornamentale che vede nell'Italia il principale attore europeo. Altre realtà importanti, specializzate nella produzione di fiore reciso destinato totalmente all'esportazione, sono presenti in Kenia, Ecuador e Bolivia, mentre a livello europeo la Germania figura come terzo produttore sia in termini di superfici che di valore della produzione, ma soprattutto rappresenta a livello di consumi finali il maggior mercato europeo.

Tab. 1.1 - Superficie e valore della produzione del comparto floricolo (anno 2007)

Continente	Superficie (ha)	Valore produzione (milioni di €)	Divisione %	
			Sup.	Valore produzione
Europa	56.043	11.232	10,5%	46,1%
Medio Oriente	3.973	220	0,7%	0,9%
Africa	6.356	504	1,2%	2,1%
Asia	398.408	6.891	74,8%	28,3%
Nord America	20.333	4.059	3,8%	16,7%
Sud America	47.860	1.450	9,0%	6,0%
Totale	532.973	24.356	100%	100%

Fonte: elaborazione DEPAAA su dati AIPH/Union Fleurs.

Fig. 1.2 - Superficie e valore della produzione (anno 2007 divisione percentuale)



Fonte: elaborazione DEPAAA su dati AIPH/Union Fleurs.

Tab. 1.2 - Superficie e valore della produzione del florovivaismo europeo (anno 2007)

Nazione	Superficie (ha)	Valore produzione (milioni di €)	Divisione %	
			Sup.	Valore produzione
Italia	7.976	1.627	14,2%	14,5%
Olanda	7.884	3.901	14,1%	34,7%
Germania	7.640	1.289	13,6%	11,5%
Gran Bretagna	6.769	431	12,1%	3,8%
Spagna	6.140	412	11,0%	3,7%
Polonia	4.593	186	8,2%	1,7%
Russia	2.200	150	3,9%	1,3%
Austria	2.171	240	3,9%	2,1%
Belgio	1.652	263	2,9%	2,3%
Grecia	1.300	172	2,3%	1,5%
Danimarca	544	349	1,0%	3,1%
Svizzera	517	228	0,9%	2,0%
Ungheria	440	95	0,8%	0,8%
Portogallo	240	457	0,4%	4,1%
Rep. Ceca	220	43	0,4%	0,4%
Svezia	159	128	0,3%	1,1%
Finlandia	135	96	0,2%	0,9%
Norvegia	113	145	0,2%	1,3%
Irlanda	62	19	0,1%	0,2%
Gernsey	55	45	0,1%	0,4%
Totale	56.042	11.232	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione DEPAAA su dati AIPH/Union Fleurs.

1.1.2. Importazioni ed esportazioni

Le produzioni florovivaistiche a livello mondiale possono essere considerate quasi beni di lusso, infatti il mercato è concentrato prevalentemente nei paesi europei e nel Nord America, che assorbono rispettivamente il 67,4% e il 15,4% delle importazioni mondiali (tab.1.3). Le distanze e le particolari condizioni dei paesi importatori hanno avuto inoltre un forte ruolo nella specializzazione produttiva dei paesi esportatori come il Kenia e l'Ecuador, dove il comparto del reciso ha raggiunto livelli di qualità e di produttività simili a quelli europei. Il valore delle importazioni europee (tab. 1.4) sfiora i 7 miliardi di euro concentrati prevalentemente in Germania, O-

landa e Gran Bretagna, mentre l'Italia con 313 milioni di euro rappresenta il 4,5% delle importazioni continentali (tab. 1.5).

L'analisi dei dati relativi alle esportazioni (tab. 1.6 e 1.7) confermano l'area europea come principale mercato florovivaistico, dove l'Olanda gode di una posizione di assoluta dominanza.

Tab. 1.3 - Importazioni mondiali delle produzioni floricole (Valori in milioni di euro)

Continente	Fiori recisi (A)		Piante in vaso (B)		Fiori e piante in vaso (A+B)	
	2005	2007	2005	2007	2005	2007
Europa	3.568	3.922	2.770	3.022	6.338	6.944
Asia	468	494	250	232	718	726
America	888	928	605	655	1.493	1.583
Altri	676	530	430	430	1.106	960
Totale	5.600	6.000	4.100	4.300	9.700	10.300
Europa	63,7%	65,4%	67,6%	70,3%	66,5%	67,4%
Asia	8,4%	8,2%	6,1%	5,4%	7,4%	7,0%
America	15,9%	15,5%	14,8%	15,2%	15,4%	15,4%
Altri	12,1%	8,8%	10,5%	10,0%	9,9%	9,3%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione DEPAAA su dati AIPH/Union Fleurs.

Tab. 1.4 - Importazioni europee delle produzioni floricole (Valori in milioni di euro)

Nazione	Fiori recisi (A)			Piante in vaso (B)			Fiori e piante in vaso (A+B)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Germania	860	850	784	633	700	699	1.493	1.550	1.483
Gran Bretagna	751	794	777	276	274	275	1.027	1.068	1.052
Olanda	460	506	526	281	310	337	741	816	863
Francia	416	415	346	372	383	384	788	798	730
Russia	-	280	300	-	80	100	-	360	400
Italia	168	173	160	149	157	153	317	330	313
Svizzera	13	132	129	159	169	174	289	301	303
Altri	900	900	900	900	900	900	1.800	1.800	1.800
Totale	3.568	4.050	3.922	2.770	2.973	3.022	6.455	7.023	6.944

Fonte: elaborazione DEPAAA su dati AIPH/Union Fleurs.

Tab. 1.5 - Importazioni europee delle produzioni floricole (Rapporto percentuale)

Nazione	Fiori recisi (A)			Piante in vaso (B)			Fiori e piante in vaso (A+B)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Germania	24,1%	21,0%	20,0%	22,9%	23,5%	23,1%	23,1%	22,1%	21,4%
Gran Bretagna	21,0%	19,6%	19,8%	10,0%	9,2%	9,1%	15,9%	15,2%	15,1%
Olanda	12,9%	12,5%	13,4%	10,1%	10,4%	11,2%	11,5%	11,6%	12,4%
Francia	11,7%	10,2%	8,8%	13,4%	12,9%	12,7%	12,2%	11,4%	10,5%
Russia	-	6,9%	7,6%	-	2,7%	3,3%	-	5,1%	5,8%
Italia	4,7%	4,3%	4,1%	5,4%	5,3%	5,1%	4,9%	4,7%	4,5%
Svizzera	0,4%	3,3%	3,3%	5,7%	5,7%	5,8%	4,5%	4,3%	4,4%
Altri	25,2%	22,2%	22,9%	32,5%	30,3%	29,8%	27,9%	25,6%	25,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione DEPAAA su dati AIPH/Union Fleurs.

Tab. 1.6 - Esportazioni mondiali delle produzioni floricole (Valori in milioni di euro)

Nazione	Fiori recisi (A)		Piante in vaso (B)		Fiori e piante in vaso (A+B)	
	2005	2007	2005	2007	2005	2007
Europa	3.009	3.188	2.993	3.171	6.002	6.359
Asia	396	619	193	387	589	1.006
Africa	529	729	76	91	605	820
America	1.262	1.261	501	531	1.763	1.792
Altri	540	540	430	430	970	900
Totale	5.736	6.300	4.200	4.600	9.950	10.900
Europa	52%	51%	71%	69%	60%	58%
Asia	7%	10%	5%	8%	6%	9%
Africa	9%	12%	2%	2%	6%	8%
America	22%	20%	12%	12%	18%	16%
Altri	9%	9%	10%	9%	10%	8%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione DEPAAA su dati AIPH/Union Fleurs.

Infatti come emerge dai dati in tabella 1.18 il 69,2% del totale europeo è rappresentato dalle esportazioni olandesi. L'Italia nel 2007 ha esportato prodotti florovivaistici per un valore di 298 milioni di euro pari al 4,7% del tota-

le europee. L'esportazione delle *Piante in vaso* contribuisce per l'80% sul totale nazionale, registrando inoltre un incremento nel triennio preso in esame passando dai 203 milioni di euro nel 2006 ai 238 nel 2007. Il contributo del comparto del reciso invece rimane stabile con circa 60 milioni di euro per ogni anno del periodo preso in esame.

Tab. 1.7 - Esportazioni europee delle produzioni floricole (Valori in milioni di euro)

Nazione	Fiori recisi (A)			Piante in vaso (B)			Fiori e piante in vaso (A+B)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Olanda	2.510	2.653	2.697	1.570	1.669	1.705	4.080	4.322	4.402
Belgio	48	54	59	269	250	239	317	304	298
Italia	60	61	60	203	216	238	263	277	298
Danimarca	8	5	4	290	335	285	298	340	289
Germania	39	39	39	193	215	236	232	254	275
Spagna	47	38	29	68	68	68	115	106	97
Altri	297	300	300	400	400	400	697	700	700
Totale	3.009	3.150	3.188	2.993	3.153	3.171	6.002	6.303	6.359

Fonte: elaborazione DEPAAA su dati AIPH/Union Fleurs.

Tab. 1.8 - Esportazioni europee delle produzioni floricole (Rapporto percentuale)

Nazione	Fiori recisi (A)			Piante in vaso (B)			Fiori e piante in vaso (A+B)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Olanda	83,4%	84,2%	84,6%	52,5%	52,9%	53,8%	68,0%	68,6%	69,2%
Belgio	1,6%	1,7%	1,9%	9,0%	7,9%	7,5%	5,3%	4,8%	4,7%
Italia	2,0%	1,9%	1,9%	6,8%	6,9%	7,5%	4,4%	4,4%	4,7%
Danimarca	0,3%	0,2%	0,1%	9,7%	10,6%	9,0%	5,0%	5,4%	4,5%
Germania	1,3%	1,2%	1,2%	6,4%	6,8%	7,4%	3,9%	4,0%	4,3%
Spagna	1,6%	1,2%	0,9%	2,3%	2,2%	2,1%	1,9%	1,7%	1,5%
Altri	9,9%	9,5%	9,4%	13,4%	12,7%	12,6%	11,6%	11,1%	11,0%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione DEPAAA su dati AIPH/Union Fleurs.

1.2. La situazione italiana

Le banche dati istituzionali che forniscono informazioni relative al florovivaismo nazionale sono quelle tipiche dell'universo agricolo ma i dati specifici del comparto sono fortemente aggregati e spesso incompleti.

Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (Mipaf), per colmare la carenza di informazioni inerenti al settore florovivaistico nazionale, ha promosso un progetto con l'obiettivo di migliorare le statistiche congiunturali delle colture floricole e vivaistiche. Nel marzo del 2009 sono stati pubblicati i risultati finali dell'indagine, relativi alle informazioni riferite all'anno 2007. Per comprensibili motivi di natura economica l'indagine ministeriale si è concentrata su un campione rappresentativo dell'intero universo nazionale delle imprese. L'elevato grado di dettaglio delle informazioni ministeriali, rispetto alle informazioni fortemente aggregate fornite dall'Istat sul comparto oggetto di studio, ha permesso, attraverso l'analisi specifica dei dati, di descrivere il settore florovivaistico nazionale in termini di imprese, produzione e superficie coltivata. La concentrazione territoriale emerge in maniera chiara dalla figura 1.3 che differenzia le province di interesse da quelle dove il comparto non è presente o ricopre un'importanza marginale. La Toscana, considerando l'importanza del settore all'interno dell'universo agricolo regionale, è osservata nel suo insieme in quanto è l'unica regione dove si è già effettuato un censimento globale delle aziende florovivaistiche (2003). L'analisi descrittiva del settore nazionale ha privilegiato le informazioni relative alle regioni al cui interno sono presenti aree fortemente specializzate nella produzione florovivaistica (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Lazio, Campania e Sicilia) ed ha aggregato i dati relativi alle altre regioni. L'analisi ha compreso inoltre lo studio delle caratteristiche per le tre principali aree geografiche di riferimento (nord, centro e sud).